



[www.ForzeArmate.org](http://www.ForzeArmate.org)

Servizi di Informazione – Assistenza - Consulenza legale – Diritti - Banca dati - Convenzioni

### CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

**SIDEWEB** è una società di servizi nata dall'entusiasmo e dall'esperienza pluriennale di coloro che hanno operato per anni nelle organizzazioni di tutela individuale e collettiva, contribuendo con la propria professionalità ed il proprio impegno anche alla crescita di importanti portali web quali, ad esempio, militari.info e org.

**SIDEWEB** fornisce informazione, assistenza e consulenza legale al fine di offrire a tutti i cittadini, militari inclusi, un punto di riferimento solido e sicuro in merito a tali attività. In particolare, si occupa di studio e approfondimento della legislazione nazionale e comparata relativa agli appartenenti alle forze armate e forze di polizia, ed opera su tutto il territorio nazionale.

**SIDEWEB** garantisce agli abbonati, oltre a tutti gli altri servizi previsti, un qualificato centro di consulenza telefonica giornaliera e gratuita.

**ABBONATI**, sostieni anche tu queste importanti attività nell'interesse di tutti. Costo dell'abbonamento annuale: 40 euro per l'utente time; 60 euro per l'utente flash, da versare sul conto corrente postale nr. 7 0 4 3 9 0 8 8 - Intestato a: Sideweb s.r.l. - Via Terraglio, 14 - 31022 Preganziol (TV). Durata dell'abbonamento: 12 mesi dal momento del versamento. [Approfondisci l'argomento...](#)

#### **Sideweb s.r.l.**

Sede nazionale

Via Terraglio, 14 - 31022 Preganziol (TV)

[info@sideweb.it](mailto:info@sideweb.it) – Tel. 347 4317717 – Fax 045 7500915

Sideweb è presente su: [www.forzearmate.org](http://www.forzearmate.org) – [www.sideweb.it](http://www.sideweb.it) – Aggiornamenti giornalieri.

Rev. 08-10-2007

### PUBBLICHIAMO LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE

**La sottonotata documentazione viene pubblicata in forma gratuita e di libero accesso per tutti gli utenti!**



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 5

**BOZZE NON CORRETTE**

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE DEL  
PERSONALE FEMMINILE ARRUOLATO NELLE FORZE  
ARMATE**

118<sup>a</sup> seduta: mercoledì 24 ottobre 2007

Presidenza del presidente DE GREGORIO

**I testi contenuti nel presente fascicolo — che anticipa a uso interno l'edizione del Resoconto stenografico — non sono stati rivisti dagli oratori.**

## I N D I C E

**Audizione di esponenti del Comitato consultivo per l'inserimento del personale militare volontario femminile nelle Forze armate e nel Corpo della Guardia di Finanza**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 10 e <i>passim</i>	CIAVATTONE . . . . .	Pag. 7
BRISCA MENAPACE (RC-SE) . . . . .	. 8, 9, 12 e <i>passim</i>	CORBI . . . . .	7
RAMPONI (AN) . . . . .	.10, 12, 16	NOTARGIACOMO . . . . .	4
VILLECCO CALIPARI (Ulivo) . . . . .	13	PICCHIO . . . . .	3, 15, 16
ZANONE (Ulivo) . . . . .	13, 15	POLI . . . . .	8, 9
		SAVARESE . . . . .	5
		ZEZZA . . . . .	10

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Intervengono, quali esponenti del Comitato consultivo per l'inserimento del personale militare volontario femminile nelle Forze armate e nel Corpo della Guardia di finanza, l'ammiraglio di divisione Alessandro Picchio, la dottoressa Rosa Notargiacomo, la tenente Debora Corbi, la dottoressa Maria Teresa Poli, l'avvocato Stefania Ciavattone e la dottoressa Concetta Zezza, accompagnati dal maggiore Francesco Tanda e dalla signora Stefania De Santis.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,20.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

**Audizione di esponenti del Comitato consultivo per l'inserimento del personale militare volontario femminile nelle Forze armate e nel Corpo della Guardia di Finanza**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione del personale femminile arruolato nelle Forze armate, sospesa nella seduta del 4 aprile 2007.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento è stata chiesta sia l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso sia la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, in via sperimentale, la pubblicità della seduta odierna sarà assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

È oggi prevista l'audizione di esponenti del Comitato consultivo per l'inserimento del personale militare volontario femminile nelle Forze armate e nel Corpo della Guardia di finanza.

Sono presenti i rappresentanti del Ministero della difesa, ammiraglio di divisione Alessandro Picchio, dottoressa Rosa Notargiacomo, professoressa Rossella Bavarese e tenente Debora Corbi; i rappresentanti del Dipartimento per le pari opportunità, dottoressa Maria Teresa Poli e avvocato Stefania Ciavattone; la rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, dottoressa Concetta Zezza.

Dopo aver ringraziato molto sentitamente gli esponenti del Comitato consultivo oggi presenti, cedo immediatamente la parola all'ammiraglio di divisione Alessandro Picchio.

*PICCHIO.* Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, con l'aiuto di alcune diapositive, desidero fare una breve illustrazione per in-

quadrare l'attuale composizione del Comitato consultivo per l'inserimento del personale femminile nelle Forze armate. Il numero dei componenti è stato infatti ridotto rispetto a quanto previsto nella legge istitutiva n. 380 del 20 ottobre 1999, passando da undici a sette membri.

I compiti affidati al Comitato sono la verifica della congruità dei disposti normativi e del grado di integrazione del personale femminile nelle Forze armate, comprese l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza. L'attuale composizione vede la presenza di due rappresentanti del Dipartimento per le pari opportunità, un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze e quattro rappresentanti del Ministero della difesa.

Il reclutamento e l'impiego del personale femminile nelle Forze armate e nei corpi armati militari dello Stato hanno l'obiettivo di garantire pari opportunità e parità di trattamento. Ciò allo scopo di conseguire un ottimo livello di integrazione, in modo da evitare il verificarsi di aspetti di criticità tra le due componenti delle Forze armate.

Nella tabella riprodotta nella diapositiva sono sintetizzati i dati rilevati a partire dal 2000, primo anno di immissione della componente femminile, e viene evidenziato il numero delle domande delle partecipanti ai concorsi rispetto al totale complessivo. Nella colonna di destra sono indicate le percentuali, che si sono attestate su valori che oscillano tra il 21 e il 27 per cento. Le cifre totali si riferiscono ai soli concorsi aperti al personale femminile fino al 2005; a partire dal 2006 tutti i concorsi sono stati aperti anche alla componente femminile.

In particolare, nel 2007 il personale femminile reclutato è stato di 2.201 unità, vale a dire un sesto dei reclutamenti complessivi, che si aggirano attorno alle 12.000 unità.

Nella tabella successiva sono sintetizzati i dati attuali, aggiornati al settembre 2007, relativi al personale in servizio, compresi gli allievi. Il totale delle donne attualmente in servizio nelle Forze armate e nei corpi armati ad ordinamento militare ammonta a 9.366 unità.

Avendo terminato la presentazione dei primi dati, sono disponibile per eventuali approfondimenti.

**PRESIDENTE.** Ritengo sarebbe interessante ascoltare le testimonianze delle esponenti del Comitato consultivo per l'inserimento del personale militare femminile nelle Forze armate presenti all'audizione odierna. Lasci quindi la parola alla dottoressa Notargiacomo.

**NOTARGIACOMO.** Signor Presidente, prima di raccontare la mia esperienza nel Comitato consultivo, vorrei sottolineare che ho avuto sempre grande attenzione per i problemi del personale femminile.

Sono stata assunta nel lontano 1971 e ho lavorato all'ufficio dello stato giuridico del personale civile per poi assumere l'incarico di capo dell'ufficio studi e ricerche del personale. Ho visto nascere la legge n. 1204 del 1971, con i primi problemi relativi all'applicazione di tale normativa anche rispetto al personale maschile. A tale riguardo abbiamo compiuto sforzi interpretativi per garantire sempre un perfetto trattamento di ugua-

glianza; a mio parere, infatti, bisogna considerare la condizione femminile non diversamente da quella maschile. Ho poi svolto per 15 anni le funzioni di capoufficio interrogazioni presso l'ufficio legislativo, avendo così modo di valutare i diversi aspetti problematici riguardanti la Difesa. C'è anche stato qualche atto di sindacato ispettivo a tale proposito. Attualmente rivesto l'incarico di vice capo dell'ufficio legislativo. Ho accettato con grande interesse e piacere questo incarico.

Sono entrata a far parte del Comitato consultivo per l'inserimento del personale femminile nelle Forze armate soltanto nel 2006, ma ho avuto modo di verificarne e di apprezzarne l'opera. Abbiamo compiuto numerose visite presso le sedi in cui è occupato il personale femminile e ho potuto constatare che nella maggioranza dei casi vi è completa accettazione da parte del personale maschile, dopo un primo periodo caratterizzato da una certa galanteria. Adesso ho potuto constatare una situazione di effettiva parità. Esiste ancora qualche aspetto marginale di insoddisfazione da parte di alcune rappresentanti femminili e ho cercato di portare tali questioni in sede di Comitato per cercare di risolverle.

Dal punto di vista legislativo seguiamo con interesse tutti gli aspetti legati a una precisa e perfetta collocazione del personale femminile nell'ambito delle Forze armate. Ci sono ancora talune questioni che devono essere approfondite. Mi riferisco per esempio all'ingresso del personale femminile della Croce Rossa, su cui c'è piena disponibilità, ma occorre una revisione della normativa in materia. Vi è poi il problema della revisione dell'altezza del personale femminile; a tale riguardo abbiamo chiesto l'apertura di un tavolo per poter discutere con le altre amministrazioni. Vi è forte attenzione per l'applicazione al personale militare della normativa sul ricongiungimento dei nuclei familiari; mi riferisco al famoso articolo 42-*bis* della legge n. 350 del 2003, la cui applicazione è ancora in discussione.

In conclusione, come ufficio legislativo e come istituzione, siamo aperti ad ogni tipo di problematica. Il capo ufficio legislativo mi chiede sempre di essere aggiornato, proprio per poter prestare la maggiore attenzione possibile a questi problemi.

Vi ringrazio e rimango a disposizione per qualunque chiarimento.

*SAVARESE.* Rinnovo il saluto al Presidente e a tutti i commissari. Vorrei tralasciare in questa sede gli aspetti di carattere personale e ricordare che mi occupo di questo fenomeno dall'inizio degli anni Novanta, prima come studiosa (ho svolto ricerche per il Centro militare di studi strategici - CEMISS e per l'università Federico II di Napoli) e poi come componente del Comitato.

Le mie aspettative iniziali non erano ottimistiche rispetto all'inserimento delle donne soldato, ritenendo che vi fossero, o potessero esservi, problemi di carattere culturale; si tratta di aspettative e timori che, però, sono stati fugati nel tempo.

La partecipazione all'attività del Comitato mi ha consentito di vedere di persona ciò che accade nei reparti. Vorrei soffermarmi brevemente sulle

visite ai vari reparti impegnati sul territorio per sottolineare la grande apertura dei comandanti che ci hanno di volta in volta ricevuto ed ascoltato nelle più svariate situazioni, magari anche un po' scomode (ricordo, ad esempio, la visita in Kosovo), soprattutto per il personale femminile, che doveva svolgere compiti ben precisi e per il quale quello che poteva essere l'iniziale entusiasmo doveva misurarsi con la realtà della vita militare. Ebbene, abbiamo in queste visite avuto modo di constatare la grande disponibilità del personale.

Vorrei inoltre sottolineare il fatto che in un Paese come il nostro, dove c'è una forte richiesta di posti di lavoro, l'ingresso del personale femminile nelle Forze armate poteva configurarsi più come uno sbocco di carattere economico che non come una scelta di vita e professionale. Ebbene, vorrei parlare da sociologa. Abbiamo verificato che il personale femminile ha sempre mostrato una grandissima disponibilità a svolgere il compito affidatogli, e questo in tutte le Armi, in particolare, per quella che è stata la mia esperienza, nell'Aeronautica, in cui sono richieste qualità e competenze particolari nell'esercizio di alcune funzioni.

Il problema delle quote, poi superato, ha occupato il Comitato per un po' di tempo; le cose si sono poi risolte in maniera molto lineare. Abbiamo altresì riscontrato il problema cui faceva riferimento la collega Nottari, quello cioè della conciliazione della vita personale e familiare con i compiti assegnati al personale militare femminile. Tuttavia ritengo di poter affermare che si tratta di compiti che non hanno una particolare valenza di genere; certamente sono enfatizzati dal fatto che la donna può essere madre, però, superata la prima fase gestazionale e di cura, si tratta di compiti che attengono ad entrambi i generi. È un tema che si ritrova in tutte le Forze armate e in varie occasioni abbiamo avuto occasione di confrontarci in merito con gli esperti delle Forze armate statunitensi. Mi riferisco in particolare ai coniugi Seagal, che sono venuti a Roma, invitati presso il Centro alti studi per la difesa. La mia sensazione è che il nostro Paese si confronti con gli stessi problemi con cui si confrontano tutti i Paesi da questo punto di vista. Forse possiamo prendere spunto dall'esperienza molto avanzata degli Stati Uniti, dove si creano dei gruppi di *consulting*, strutture in parte di carattere volontario, ma anche stimulate e forse supportate dalle stesse Forze armate, allo scopo di fornire reti di assistenza e di protezione.

Per quanto riguarda la vita del Comitato, vorrei riportare una testimonianza personale. Il Comitato ha avuto più presidenti, provenienti da varie Armi, e, almeno io, come rappresentante della componente femminile, mi sono confrontata sempre con comandanti maschi, i quali hanno sempre avuto una grande attenzione e un grande rispetto per le problematiche trattate dal Comitato.

In conclusione, al momento posso riportare un'esperienza personale di carattere positivo, che, tutto sommato, conferma quanto affermato presso la Commissione per le pari opportunità quando venne sostenuto il progetto di legge per l'inserimento del personale femminile nelle Forze

armate, cioè che l'introduzione delle donne forse avrebbe dato una spinta verso un cambiamento di cultura di tutto il sistema militare.

*CORBI.* Signor Presidente, onorevoli commissari, vi ringrazio anch'io per averci ricevuti. La mia è un'esperienza un po' diversa da quella delle altre componenti del Comitato; con alcuni di voi, tra l'altro, ci siamo già conosciuti nei primi anni Novanta.

Sono membro del Comitato dal 2000, prima ancora di essere un ufficiale nell'Arma aeronautica. Mi sono occupata dell'inserimento delle donne nelle Forze armate in prima persona, promuovendo il reclutamento femminile attraverso la costituzione di un'associazione di donne che intendevano entrare nelle Forze armate. È quindi con grande soddisfazione che oggi sono qui e con grande soddisfazione indosso l'uniforme della Forza armata a cui appartengo.

Nei lavori del Comitato ho cercato di portare non solo la mia esperienza di donna, ma la mia esperienza di donna che veste la divisa e che quindi svolge un lavoro che, certo, rientra nella pubblica amministrazione, ma richiede anche molto impegno e molta forza di volontà. In tal senso ho cercato di allargare la visione delle mie colleghe nell'ambito del Comitato. Abbiamo trattato con particolare attenzione il tema del ricongiungimento dei coniugi, ma anche altre problematiche, quali quelle relative agli asili nido e alla tutela della donna lavoratrice madre, alla quale ovviamente si applica il testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità (decreto legislativo n. 151 del 2001). Siamo andati anche più nel particolare cercando di verificare quali fossero i problemi peculiari della vita militare.

Ho cercato quindi di portare nell'ambito del Comitato ciò che vivevo tutti i giorni. Questa è stata la mia esperienza, in base alla quale posso sostenere, sia perché vivo la realtà in prima persona, sia per la mia attività all'interno del Comitato, che ormai c'è una completa accettazione della presenza femminile nelle Forze armate. Non ho riscontrato particolari problematiche sollevate dalle donne con riguardo alle altre donne. Dobbiamo più che altro puntare l'attenzione sulle problematiche comuni; mi riferisco, ad esempio, alla gestione della vita familiare, con particolare attenzione alla vita dei coniugi in divisa. È ormai assodato, infatti, un aumento del numero di coppie composte da coniugi entrambi militari.

Sono a vostra disposizione per eventuali domande.

*CIAVATTONE.* Signor Presidente, signori senatori, mi dispiace dovermi in parte ripetere. Le colleghe che mi hanno preceduto hanno illustrato gli argomenti più importanti o più interessanti della nostra attività. Pertanto richiamerò solo i temi, fra quelli affrontati, che ritengo possano essere per il futuro oggetto d'interesse e campo d'azione per il Comitato.

Vogliamo occuparci di precisi argomenti, quelli più attuali, più scottanti, che a volte attraversano trasversalmente la società e le diverse categorie di lavoratori, ma che noi studiamo con particolare riferimento agli appartenenti alle Forze armate. Come hanno ricordato le mie colleghe,



si tratta delle tematiche attinenti alla conciliazione dell'attività professionale con i carichi familiari e la vita coniugale.

Provenendo dal Dipartimento per le pari opportunità tendo ad avvicinarmi a certi temi con profonda sensibilità e particolare attenzione. Si tratta di questioni che considero scottanti in questo momento e che riguardano, ad esempio, le mansioni che le donne dovrebbero svolgere nel periodo antecedente al parto, la gestione della prole, il ricongiungimento dei coniugi, temi che, peraltro, interessano l'intera società. Ad esempio, la carenza nell'offerta di asili nido a fronte di una domanda elevata, in particolare nei luoghi di lavoro, è un vecchio problema che denota un'esigenza manifestata non solo dalle Forze armate, ma da tutto il mondo del lavoro. È quindi un'esigenza molto più diffusa, ma noi dobbiamo occuparcene con riferimento al settore delle Forze armate.

È necessario riconoscere che gli appartenenti alle Forze armate sono sottoposti a ritmi particolari e a continui spostamenti sul territorio; sono quindi gravati maggiormente rispetto agli altri lavoratori, non soltanto del pubblico impiego. Per loro si pone anche il problema della distanza tra i coniugi nel caso in cui essi appartengano entrambi alle Forze armate, e questo non facilita la gestione del carico familiare e della prole.

Ritengo che il Comitato in questo momento storico dovrebbe occuparsi di monitorare le esigenze manifestate dalla popolazione, non solo femminile, delle Forze armate, cercare di fornire i giusti stimoli, avanzare le giuste proposte, presentare le giuste istanze per queste tematiche che sono le più attuali. Infatti non abbiamo verificato la sussistenza di problemi connessi all'impiego delle donne nelle Forze armate, le quali, peraltro, riportano sempre grandi successi, anche in teatri operativi di guerra. (*Commenti*). Chiedo scusa, volevo riferirmi alla prima linea.

**BRISCA MENAPACE (RC-SE).** La prima linea è teatro di guerra.

**CIAVATTONE.** Intendevo dire nei teatri operativi, dove le donne hanno saputo offrire un apporto originale, ad esempio nel dialogo con le popolazioni locali. Al momento, da quanto mi risulta, non sono questi i problemi di cui dobbiamo occuparci, ma quelli cui accennavo prima, sui quali il Comitato deve concentrarsi.

**POLI.** Signor Presidente, desidero precisare in premessa che faccio parte del Comitato da pochissimo tempo. Sono stata nominata di recente in sostituzione di un altro membro del Dipartimento per le pari opportunità. Sono stata scelta dal Ministro per un ruolo che con grande umiltà mi appresto a svolgere. Spero di poter attendere a questa funzione con un occhio forse diverso e probabilmente è proprio questo l'aspetto più interessante di questo Comitato, perché, per volontà del legislatore, esso si compone di professionalità molto diverse una dall'altra e ciò consente senz'altro un arricchimento a livello del profitto.

La mia è una posizione del tutto particolare perché provengo dal Dipartimento per le pari opportunità, ma ho alle spalle una professionalità

come magistrato ordinario e militare. Dal 2004 sono in posizione di fuori ruolo presso il Dipartimento e ho accolto con grande gioia la nomina del Ministro, in quanto in epoca passata ho esercitato le mie funzioni avendo davanti utenti della giustizia solo di genere maschile. A tale proposito vorrei sottolineare un dato positivo che mi proviene dall'esperienza professionale pregressa: le donne, seppur entrate da pochi anni nelle Forze armate, non sono utenti frequenti dei tribunali militari. È stato fatto uno studio statistico, non ufficiale e anche piuttosto rudimentale (gli uffici giudiziari sono pochi), da cui risulta che in sette anni dall'ingresso di personale femminile nelle Forze armate sono molto pochi i reati contestati alle donne. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che siamo ancora nella fase iniziale di ingresso di un intero genere in una carriera nuova e credo che le donne siano molto accorte al rispetto rigido delle regole.

*BRISCA MENAPACE (RC-SE).* Anche nel settore civile il rapporto delle donne con la parte maschile che commette reati è di uno a dieci.

*POLI.* Infatti è nella natura del genere femminile essere molto ligie alle consegne, almeno all'inizio.

La prima impressione che deriva dalla mia esperienza – che, come dicevo, è molto limitata – è senz'altro positiva, perché le professionalità sono tutte di altissimo livello. Ho partecipato ad una visita che, parlando con i colleghi del Comitato, ho saputo essere una delle metodiche principali di attività dell'organismo, che mantiene un periodico rapporto con reparti e comandi, entrando quindi nelle singole realtà militari. So che il Comitato negli anni pregressi ha effettuato tali visite in modo abbastanza frequente e periodico e, da quello che ho potuto leggere nei resoconti delle attività, le esperienze risultano essere percentualmente tutte o quasi positive. Certo, i problemi ci sono, come in ogni ambito in cui il genere femminile entra a far parte di una realtà a maggioranza maschile che era consolidata nel tempo.

Fra le principali problematiche all'attenzione del presidente e di tutto il Comitato vi è quella relativa alla possibilità di svolgere la funzione lavorativa e quella familiare ai medesimi livelli qualitativi, riconoscendo la stessa importanza alla realtà familiare e a quella lavorativa. È chiaro che una donna che si appresta a compiere una scelta del genere sa che deve andare incontro a sacrifici, perché la vita militare segue precise regole ed è sicuramente difficile. Tuttavia credo che le donne siano consapevoli dei sacrifici ai quali vanno incontro. Ciò non toglie che si potrebbe rispondere alle esigenze del genere femminile andando al di là delle disposizioni normative in vigore, perché non va dimenticato che il nostro Paese è all'avanguardia a livello europeo nella tutela della maternità e della famiglia. Non è che non ci siano pari opportunità per l'uomo e la donna, a livello normativo la parità di genere è senz'altro garantita. Forse si potrebbe immaginare di prevedere qualcosa in più, perché il servizio reso alle Forze armate impone ritmi e sacrifici particolari. È proprio sotto questo profilo che potrebbe essere utile uno spunto legislativo.

**ZEZZA.** Ringrazio e saluto il Presidente, le senatrici ed i senatori. Sono entrata a far parte del Comitato consultivo per l'inserimento del personale femminile nelle Forze armate alla fine del 2001 ed è stata un'esperienza di grande validità; soprattutto mi hanno colpito l'interesse, la passione, l'impegno delle colleghe che hanno visto nascere la legge n. 380 del 1999, tra cui alcune qui presenti ed altre che non fanno più parte del Comitato.

La prima criticità che ho riscontrato nei lavori del Comitato è stata quella del limite massimo esistente per il reclutamento; è una questione attualmente superata, ma all'epoca sembrava insormontabile. I rappresentanti delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza davano ampie assicurazioni di una risoluzione tempestiva ed immediata del problema per garantire una migliore qualità della vita delle neoassunte. In verità, gli aspetti logistici ed infrastrutturali non potevano non avere la rilevanza che loro è stata attribuita. Il problema del reclutamento, com'è noto, è ormai superato, anche se permane per alcuni impieghi. Il Comitato comunque svolge un costante monitoraggio per la soluzione definitiva della questione.

Il Comitato poi, come è stato ampiamente riferito dalle colleghe che mi hanno preceduto, durante gli incontri con i rappresentanti delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza, nonché durante le visite *in loco*, ha sempre richiesto assicurazioni in merito all'attenzione alle problematiche familiari, sottolineando l'esigenza di conciliare i compiti familiari con gli impegni lavorativi. Si tratta di problemi che esistono per tutte le donne che lavorano; noi, però, auspichiamo la piena applicazione della normativa in materia anche al personale militare femminile, nonché, come da ultimo suggeriva la dottoressa Poli, eventuali iniziative specifiche per un settore che richiede un impegno particolare e sacrifici che arrivano anche all'allontanamento forzato dalla propria famiglia.

Considerata l'integrazione ormai attuata grazie alla capacità di adattamento che le donne dimostrano in tutti i settori, l'auspicio è che vi sia una tutela piena della maternità e la possibilità del ricongiungimento familiare per poter svolgere al meglio il proprio lavoro e il ruolo di donna e di madre.

**PRESIDENTE.** Vi ringrazio per gli interventi, tutti molto puntuali ed interessanti.

**RAMPONI (AN).** Signor Presidente, è confortante quanto abbiamo ascoltato e conferma l'impressione avuta a seguito dell'audizione del personale femminile in servizio. Sostanzialmente gli argomenti e le sensazioni sono stati gli stessi, come anche la descrizione di una situazione positiva dal punto di vista morale, dell'impiego, della serietà e della dedizione. Se poi mi è permesso, confermo tale impressione in base alla mia esperienza personale e a quanto ho visto nei vari teatri di operazione, dove ho incontrato personale femminile impegnato e bravissimo. Non avevo dubbi: vi sono caratteristiche delle donne che in alcuni settori si at-

tagliano molto più di quelle degli uomini all'ambiente militare. Devo aggiungere che già trent'anni fa le vedevo negli Stati Uniti impegnate orgogliosamente e in maniera brillante.

Pongo un primo quesito. È stato riferito che nel 2007 si è registrato un significativo calo delle domande: è stata fatta un'analisi per appurarne le ragioni? Si è passati, infatti, da 34.415 domande nel 2000, 56.684 domande nel 2001, 40.490 domande nel 2002, 39.906 domande nel 2003, 49.268 domande nel 2004, 48.945 domande nel 2005, 49.873 domande nel 2006 a 30.249 domande nel 2007.

In secondo luogo, mi meraviglia leggere nella tabella sul personale femminile in servizio, aggiornata al settembre 2007, l'assoluta disuguaglianza delle presenze femminili rispetto al normale organico delle forze considerate. Nell'Esercito il rapporto 237 ufficiali su 5.645 donne militari di truppa può andare bene, ma i 37 sottufficiali sono inspiegabili. Come mai solo 37 sottufficiali? In Marina, invece, vi è una percentuale esagerata di ufficiali, anche rispetto agli organici e alle situazioni che esistono nelle Forze armate; vi sono più ufficiali che sottufficiali e ciò non riproduce la situazione della Marina. In Aeronautica vi sono addirittura quasi più ufficiali e sottufficiali che militari di truppa. Se ciò in generale per quest'Arma è abbastanza normale, bisogna però tenere conto del fatto che nell'Aeronautica ci sono circa 30.000 sottufficiali, mentre il personale femminile ammonta a 135 ufficiali, 75 sottufficiali e 282 componenti della truppa.

I dati relativi ai Carabinieri sono altrettanto clamorosi: 254 ufficiali, 367 sottufficiali (e qui vi è un rapporto abbastanza corretto) e 312 carabinieri semplici. È vero che vi è parità di impiego e che gli ufficiali e sottufficiali non sono tutti concentrati nel settore di guida della truppa. Tuttavia, poiché si parla di pari opportunità e parità di trattamento, vorrei avere una spiegazione in merito a questa realtà, anche perché i carabinieri di truppa, ad esempio, troverebbero moltissimo spazio nelle più di 5.000 stazioni sparse in tutta Italia, soprattutto in riferimento alla componente femminile della società. Francamente rimango stupito di questo.

Lo stesso discorso riguarda la Guardia di finanza. Considero accettabile che vi siano 352 sottufficiali, perché la forza della Guardia di finanza per molti aspetti è rappresentata dai sottufficiali; sono però sorpreso che ci siano solo 100 agenti donne, considerata l'attività di controllo che un semplice agente della Guardia di finanza, uomo o donna, deve svolgere.

Vorrei avere un chiarimento in merito ai dati riportati in questa sede, anche se comprendo che questa non è una competenza specifica del Comitato, che è più interessato ad altre tematiche. Ad ogni modo ritengo che anche voi vi sarete posti simili domande.

Un'ulteriore osservazione concerne la composizione del Comitato. Penso che sia stato giusto istituire tale organismo, di cui ricordo la nascita. Lo stesso penso della sua originaria composizione. Come è stato precisato, il Comitato era inizialmente composto da sei membri provenienti dal Ministero della difesa, quattro dal Dipartimento per le pari opportunità e un membro dal Ministero dell'economia e delle finanze. Naturalmente all'ini-

zio si parlava di Difesa e non di personale militare, perché la componente femminile in servizio non esisteva. Ora la situazione è cambiata e il numero dei componenti del Comitato si è ridotto: quattro provengono dal Ministero della difesa, due dal Dipartimento per le pari opportunità e un membro dal Ministero delle finanze.

Dopo sette anni di esperienza e sulla base di quanto abbiamo ascoltato dal personale femminile delle Forze armate, sono dell'idea che i molteplici dubbi e i problemi che allora ci ponevamo sono stati affrontati e risolti e non rappresentano più delle criticità. Ciò anche alla luce di quanto il personale ci ha riferito in termini di lavoro per il futuro. Ferma restando la presenza, sempre opportuna, di componenti esterne (sia al comparto militare, sia nel senso di membri esterni al Ministero della difesa), ritengo che oggi nel Comitato dovrebbe esserci una maggiore presenza di donne con sei o sette anni di esperienza e di servizio. Il tenente Corbi, ad esempio, è stata una protagonista di questa vicenda ed ha svolto un ruolo di collegamento tra le diverse esperienze; credo che vi capiterà spesso di rivolgervi a lei.

Secondo me è opportuno che, ferma restando – lo ribadisco – la presenza esterna attuale, facciano parte del Comitato anche donne che possono vantare sei o sette anni di servizio militare: nessuno meglio di loro può rappresentare determinati interessi.

Vorrei far notare che anche le vostre considerazioni non si riferiscono più a un certo tipo di problemi: i programmi che vi siete poste per il futuro non riguardano più il rapporto uomo-donna, superiore-inferiore, le attività da svolgere in servizio. Qualche aspetto riguardante simili problematiche può anche continuare a sussistere, ma voi affrontare degli aspetti che sono di competenza precisa degli organi di rappresentanza. Noi stiamo elaborando la legge sulla rappresentanza militare e – credo di rappresentare il pensiero di tutti – inseriremo le donne negli organi di rappresentanza. Si potrebbe allora trovare una via di mezzo, preveder un'integrazione, stabilendo, ad esempio, che coloro che fanno parte della rappresentanza COCER o COIR siano anche membri del Comitato. Ripeto, stando a quanto ho ascoltato in questa sede, ritengo che oggi siate di fronte a problematiche che vanno ricondotte alla specifica competenza degli organi di rappresentanza militare.

BRISCA MENAPACE (RC-SE). Vorrei ringraziare tutte le componenti del Comitato, perché ciò che hanno riferito è stato illuminante, tuttavia mi sarei aspettata un apporto più specifico. Se ci riferite che, come in qualsiasi altro lavoro, specialmente se si tratta di un settore in cui le donne hanno avuto accesso di recente, ci sono difficoltà a conciliare lavoro e famiglia, posso anche concordare con voi, ma ciò non rappresenta una novità.

RAMPONI (AN). Ma è una realtà.

BRISCA MENAPACE (RC-SE). È una realtà, ma bisogna anche valutare gli aspetti più specifici. È stato detto che vi sono insoddisfazioni: vorrei che su quelle indagassimo. Altrimenti si finisce col dire che la situazione è analoga ad altri contesti, magari con maggiori difficoltà, ma niente di qualitativamente diverso dalle difficoltà di inserimento che le donne trovano ogni qualvolta si inseriscono in una professione tipicamente e storicamente maschile. Mi sarei aspettata qualche apporto più specifico.

Inoltre, non condivido assolutamente il fatto che la donna che conviveva con un carabiniere morto a Nassirya non abbia potuto partecipare alle cerimonie ufficiali, mentre un'altra donna, il cui compagno è morto dopo una lunga agonia (e di ciò ovviamente mi dispiaccio), ha potuto sposarlo *in articulo mortis*. Simili disparità di trattamento nei rapporti di fatto e di coniugio sono intollerabili! Interviene la misericordia della Chiesa, ma lo Stato non ha un punto di vista sulle conseguenze asimmetriche che si verificano in questi casi.

ZANONE (Ulivo). Dipende da noi che non facciamo le leggi necessarie.

BRISCA MENAPACE (RC-SE). Certo, ma il Comitato dovrebbe segnalare simili situazioni. Come mai queste problematiche non colpiscono la loro sensibilità? È una tale discriminazione e un'ingiustizia così cocente nella storia di una donna che non riesco a stare zitta su questo aspetto!

Non ho nemmeno sentito nulla a proposito di eventuali misure di protezione e prevenzione per la salute delle donne. Sono Presidente della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito e sta emergendo un dato significativo concernente i nati con malformazioni da genitori che avevano prestato la propria attività in teatri di guerra o in poligoni di tiro. So che in alcuni paesi vi sono disposizioni che prescrivono a chi è stato in zone di guerra, anche per compiere missioni di pace, in cui sono stati utilizzati armamenti contenenti uranio impoverito o altri materiali inquinanti di non avere figli per i tre anni successivi al ritorno in patria. Non è il caso che vi occupiate anche di questo aspetto? Non ci sono differenziazioni di genere nel trattamento della salute? Lo sottolineo perché ritengo debbano esserci, considerato che gli organismi sono geneticamente diversi e nessuna legge potrà far sì che diventino uguali.

Quindi, non sappiamo se c'è una maggiore sensibilità dell'organismo femminile o di quello maschile, ma il risultato è che una donna può trovarsi alle prese con una gravidanza infelice ed una maternità drammatica. Forse bisognerebbe occuparsene, fare in modo che siano applicate misure di prevenzione, controlli e per quanto possibile una profilassi.

Le cose che mi aspettavo di sentire erano un po' di questo tenore. In ogni caso, se ci saranno date risposte ne saremo lieti.

VILLECCO CALIPARI (Ulivo). Vorrei ringraziarvi per aver partecipato a questa audizione, ma soprattutto per averci dato qualche spunto in più per porvi delle domande.

Il Comitato consultivo sta svolgendo da alcuni anni la sua funzione di verifica di integrazione e abbiamo già avuto, nelle precedenti audizioni, la netta sensazione che l'integrazione nelle Forze armate sia ormai un risultato pacificamente raggiunto. Quindi, quello che voi ci dite conferma quanto già ci era stato riferito. Anch'io, però, come la senatrice Brisca Menapace, ho notato che alcune di voi hanno posto l'attenzione su alcuni aspetti di criticità.

Vorrei sgombrare il campo da ogni perplessità o dubbio perché alle volte si viene in Commissione quasi con un atteggiamento di difesa: non c'è assolutamente nessun atteggiamento pregiudiziale da parte nostra. Nessuno di noi pensa che il processo di integrazione non sia avvenuto o sia avvenuto non seguito o non coadiuvato. Di questo siamo assolutamente certi. Come legislatori ci siamo posti il problema – tra l'altro è una mia proposta a cui ha aderito tutta la Commissione – di capire se vi fossero specificità o problematiche particolari legate all'inserimento del personale femminile nelle Forze armate, perché ci sono aspetti peculiari che trascendono dalle problematiche proprie dell'inserimento nel mondo del lavoro in qualunque altro comparto, sia esso produttivo o della pubblica amministrazione. Anche le donne in politica incontrano qualche problema: penso che li incontrino anche le donne nelle Forze armate.

In sostanza, l'intento è estremamente positivo: se ci sono problematiche peculiari – e mi sembra di aver capito che ci sono –, vorremmo solo capire dove e in cosa un'iniziativa legislativa può essere di supporto all'ulteriore miglioramento della situazione delle donne nelle Forze armate. Ciò premesso, vorrei porvi qualche domanda.

La dottoressa Notargiacomo faceva riferimento ad alcuni problemi su cui il Comitato sta lavorando: vorrei chiederle specificamente quali. Mi sembra di aver capito un po' da tutte che i problemi maggiori sono legati soprattutto ai trasferimenti e ai ricongiungimenti familiari, non tanto all'applicazione della legge sulla maternità, visto che normalmente ciò avviene, ma al fatto che vi possono essere situazioni di difficoltà legate alle funzioni svolte.

La dottoressa Savarese sottolineava l'importanza di una eventuale rete di sostegno. Se si pone il problema di una rete di sostegno, però, vuol dire che ci sono delle problematiche sottese: le reti di sostegno non si mettono se tutto è perfettamente funzionante. Anche in merito vorrei qualche chiarimento.

L'avvocato Ciavattone ha parlato di ritmi e sacrifici particolari, che necessitano di spunti legislativi: era questa la domanda ed è questo il motivo per cui abbiamo chiesto questa indagine conoscitiva. Qual è il supporto che i parlamentari possono dare in una situazione ormai evolutiva? Superata la fase dell'integrazione, che è perfettamente raggiunta, quali sono le problematiche specifiche?

Mi rivolgo ora al tenente Corbi, che sappiamo essere sicuramente rappresentativa non solo di una forza come l'Aeronautica. Abbiamo avuto occasione di conoscere alcune delle sue colleghe e anche in quel caso abbiamo notato una diversità rispetto, per esempio, alle colleghe dell'Eser-

cito. Ci sono infatti delle differenze nelle esigenze di una Forza armata o dell'altra; cambiano completamente non solo le mansioni svolte, ma anche la qualificazione professionale. Quale rapporto ha il Comitato con le rappresentanze? Avete uno scambio costante, un'interazione con i COCER Interforze, all'interno dei quali immagino sappiate è presente una sola donna, Miriam Moreo, sottufficiale dell'Esercito? Credo che questo dato abbia un significato e forse rappresenta una delle problematiche da affrontare.

ZANONE (*Ulivo*). Signor Presidente, spero che la le senatrici Brisca Menapace e Villecco Calipari non considerino indiscreto il parere che vorrei sentire dalla rappresentante delle Pari opportunità utilizzando l'occasione che oggi ci è offerta. C'è nella programmazione dei lavori della nostra Commissione un disegno di legge (di cui, se la fortuna sarà propizia alla legislatura, penso che potremo occuparci finita la sessione di bilancio) che in sostanza estende al personale militare la facoltà, già attribuita al personale civile, di permanere nella propria sede di lavoro in caso di maternità e paternità. Per il personale civile l'esercizio di tale facoltà è più semplice perché può intervenire la mobilità tra le varie amministrazioni, cosa che per il personale militare è difficile quando non impossibile da farsi.

Non vorrei porre la questione in termini di principio: pur essendo un uomo del Novecento, comprendo anch'io il concetto di simmetria tra maternità e paternità. Vorrei essere però messo in grado di valutare i risvolti operativi della questione. Se mi è facile comprendere che una donna militare che ha un bambino abbia il naturale diritto di godere di un congruo periodo di tempo per provvedere alla prima fase della vita del figlio, nel caso del ricorso alla paternità (che non so bene se sarebbe concomitante o alternativo, è un aspetto che credo dovremmo mettere a fuoco) non so quali problemi possano derivarne dal punto di vista operativo, per quanto riguarda ad esempio l'impiego nelle Forze armate, vale a dire una funzione in cui la mobilità di impiego è un dato fondamentale da cui non si può prescindere. Allora, se le nostre gentili ospiti esprimessero un parere in proposito sarei molto interessato ad ascoltarlo.

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Forse in un'altra occasione, considerata l'ora.

PRESIDENTE. Effettivamente, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, credo sarebbe più opportuno rimandare il seguito dell'audizione ad un'altra seduta. Vorrei però che l'ammiraglio Picchio rispondesse intanto brevissimamente ai quesiti rivoltigli in merito alle cifre da lui fornite nel suo intervento iniziale.

PICCHIO. Devo rilevare intanto il carattere parziale del dato riferito all'anno 2007, che è ancora in corso. Tale dato, però, già evidenzia una flessione di domande, sia nella componente complessiva che in quella



femminile. Devo far presente che, essendo stati banditi meno concorsi, si registra inevitabilmente un numero inferiore di domande presentate anche dalla componente femminile, dato in linea con la riduzione complessiva degli arruolamenti. Questo è quanto posso riferire in estrema sintesi.

In merito alla presenza femminile tra gli ufficiali, i sottufficiali e la truppa, va considerato che il ruolo degli ufficiali è quello che è stato aperto per primo alle donne. Di conseguenza, già dal 2000 si sono registrate immissioni di personale femminile nei ruoli degli ufficiali, mentre i bandi di concorso per i ruoli dei sottufficiali sono stati aperti alle donne solo due anni dopo. L'obiettivo che ci si era posti, infatti, era quello di disporre di personale femminile innanzitutto nel ruolo degli ufficiali per poterlo poi impiegare nelle scuole al fine di inserire più facilmente la componente femminile nelle Forze armate. Quindi, si è proceduto all'immissione delle donne nel ruolo dei sottufficiali solo in un secondo momento e, infine, nel 2003 le donne hanno cominciato ad entrare anche nella truppa, con un'affluenza sempre più preponderante negli anni successivi. Da qui il forte squilibrio fra i vari ruoli. Faccio peraltro presente che il numero elevato raggiunto dalla presenza femminile nell'Esercito, nel grado di truppa, è dovuto soprattutto all'esito del concorso straordinario che è stato bandito.

RAMPONI (AN). Peraltro, è il ruolo più duro.

PICCHIO. Di certo si tratta del ruolo più impegnativo in quanto il personale è impiegato sul campo, nei reparti operativi.

Il dato particolarmente elevato relativo alla Marina deriva dalla presenza di ufficiali in ferma prefissata.

BRISCA MENAPACE (RC-SE). Si tratta prevalentemente di ufficiali medici, vero?

PICCHIO. Certamente, anche nel ruolo medico.

PRESIDENTE. La ringrazio, ammiraglio, per questa prima replica alle osservazioni svolte dai senatori.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*